

È nella società che va trovata la risposta



Com'era prevedibile, dopo le elezioni si è acceso il dibattito sulla crisi dei partiti. Tanto a destra che a sinistra si avanzano soluzioni, ipotesi sulle alleanze, le coalizioni, i meccanismi elettorali. Ma si rischia di dimenticare che il vero nodo da affrontare sono invece i contenuti: se la politica perde consenso è perché si rivela incapace di risolvere i problemi, di offrire risposte al disagio e all'assenza di prospettive di futuro di tante persone.

Ad esempio, si dovrebbe prendere atto di un'evidenza: dovunque i cittadini hanno avuto l'occasione di esprimersi col voto, dall'Italia alla Grecia, dalla Francia alla Germania, hanno bocciato le misure inique e fallimentari con cui i governi europei e i poteri finanziari stanno cercando di risolvere la crisi a scapito dei lavoratori, dei diritti sociali e della democrazia. È ormai palese che le politiche di austerità imposte da Bruxelles e dall'asse franco-tedesco non fanno che deprimere l'economia e aggravare il debito pubblico anziché sanarlo. La crisi non si risolve solo coi tagli di spesa. Oltre a ridurre gli sprechi è necessario dare nuovo sostegno pubblico all'economia con investimenti di qualità. Oggi è la stessa America di Obama a spingere in questa direzione, indicando all'Europa la strada di un rinnovato intervento pubblico in economia come ricetta per arginare la recessione e superare la crisi.

La vittoria di Hollande e la sonora sconfitta della Merkel ci dicono che oggi è possibile cambiare la rotta delle politiche europee. Ma non basterà affiancare un non meglio definito patto per la crescita al fiscal compact, c'è bisogno di una radicale alternativa nel modello economico e sociale, ispirata all'equità fiscale e alla giustizia sociale; di investire in formazione, ricerca e innovazione, riconversione ecologica, welfare.

Più che agli equilibri del palazzo bisogna guardare alla domanda che emerge dalla società per trovare la ricetta che guarisca la politica. È lì che i partiti possono riconquistare credibilità con scelte capaci di offrire la speranza del cambiamento e la visione di un'altra idea del vivere comune. Un'idea che non si esaurisce nelle relazioni economiche, ma comprende l'insieme dei valori e dei vincoli su cui rifondare il patto fra i cittadini. Non a caso proprio Obama, mentre pone al centro del suo programma la crescita economica, con altrettanta forza rilancia la bandiera della laicità e dei diritti civili. Anche questo dovrebbe insegnarci qualcosa.

La scelta del Sindaco



Il 20 e 21 maggio ballottaggio in 118 comuni per la scelta del sindaco

Pur trattandosi di elezioni amministrative parziali, da questa ultima tornata elettorale è tuttavia possibile trarre delle valutazioni generali, sia per il numero di votanti interessati (9 milioni), sia per il particolare momento politico e sociale. Una prima valutazione, legata solo alla lettura delle cifre elettorali, indica un forte calo di consenso per il governo Monti e le sue politiche, dovuto soprattutto al risultato del Pdl. Molto probabilmente, per gli stessi motivi che in Italia hanno portato ad un crollo delle forze di centrodestra, sia in Francia che in Grecia si affermano programmi e partiti di sinistra. Anche in Germania, l'esito delle elezioni in importanti land indicano un forte calo del partito della Cancelliera Merkel e dei suoi alleati, con un successo della Spd e di altri partiti

progressisti.

In Italia invece, nonostante la debacle del Pdl e del centrodestra in generale, la sinistra non se ne avvantaggia per recuperare consensi, anzi. Sostanzialmente tiene le stesse percentuali ma perdendo voti.

A questi dati va poi aggiunto il risultato certamente non positivo dell'IdV (58% di voti persi rispetto al 2010), che pur non potendo essere annoverato tra i partiti di sinistra tout court, svolge però in questa fase un chiaro ruolo di opposizione.

L'unica forza che ha guadagnato voti in termini assoluti (circa 200mila), raccogliendone molti anche tra quelli in uscita dal centrodestra, principalmente dalla Lega, è il Movimento 5 Stelle di Grillo. Tutti gli altri perdono, soprattutto a destra.

continua a pagina 2

La scelta del Sindaco

continua dalla prima pagina

Questi risultati sembrano indicare un'intensificazione della crisi di credibilità del sistema politico attuale nel suo complesso, come indica l'aumento dell'astensionismo particolarmente accentuato al Nord (8,9% in Lombardia, 10,9% in Emilia-Romagna). In questa chiave va in parte letta anche l'importante affermazione del M5S, cioè della formazione politica percepita come più nuova e antagonista al sistema partitico esistente. Non mancano certo alcune riflessioni positive. Il secondo turno probabilmente rafforzerà la presenza istituzionale del PD che, pur perdendo consensi, non subisce alcun tracollo, e ne uscirà sicuramente rafforzato sia rispetto a un centrodestra a pezzi, che rispetto a una sinistra sostanzialmente ferma. Importanti ovviamente anche i risultati di Genova, con il forte vantaggio di Doria, e in fondo, anche quelli dell'ambigua competizione di Palermo, come ci ricordava Anna Bucca nella sua recente riflessione, pubblicata da Arci Report, sulle elezioni siciliane. Diventa doveroso, soprattutto nella terribile fase di recessione, non solo economica e finanziaria, del nostro Paese, provare ad analizzare con grande rigore la perdita di consenso e fiducia verso il sistema politico in

generale, con una percezione di sempre maggior distacco tra il sistema dei partiti ed il paese reale. Preoccupa il crescere dell'astensione, soprattutto tra i giovani, recuperata in parte da un voto anti-sistema e di protesta per il movimento di Beppe Grillo, così come la non evidente corrispondenza tra il voto referendario (acqua e nucleare soprattutto) e quello ai partiti che pure ne avevano appoggiato i quesiti. Come se un popolo sostanzialmente progressista, democratico e anche di sinistra si dimostrasse maggioranza solo sui temi legati alla difesa e promozione dei beni comuni, le questioni ambientali, gli stili di vita sostenibili. La lotta contro tutte le mafie, la battaglia a difesa della Costituzione per la democrazia. Ma è soprattutto il tema del precariato lavorativo ed esistenziale che colpisce le nuove generazioni, le prime a rimpiangere lo stato economico dei loro padri e a non trovare una vera rappresentanza nelle attuali politiche di governo e legislative. Se a ciò si aggiunge che le tutele sindacali sono fortemente sotto pressione, le preoccupazioni per la tenuta della coesione sociale si fanno davvero drammatiche. Allora forse ci si impone un surplus di riflessione per cercare di capire

come quelle situazioni in cui la messa al centro di queste tematiche e di proposte politiche credibili produce sia risultati elettorali positivi, come nella città di Genova (lo ha ben spiegato Walter Massa sempre su Arci Report), o esperienze straordinarie come a Barcellona P.G. dove Maria Teresa Collica, giovane candidata di una coalizione di sinistra, arriva al ballottaggio contro i noti poteri locali. Ma ci dovrebbero interrogare anche esperienze di riappropriazione popolare di beni comuni come il Teatro Valle a Roma o quella recente di Milano, dove i lavoratori dell'arte hanno presso possesso di un grattacielo, La Torre Galfa, dismesso da più di 10 anni, per farne un centro delle arti e della promozione culturale per la città. Intorno a questo spazio, chiamato Macao, si stanno mobilitando migliaia di cittadini dando vita alla più grande costruzione di un'esperienza culturale e di cittadinanza dal basso degli ultimi vent'anni in città, resa possibile forse proprio grazie alle energie liberate un anno fa dall'incredibile vittoria arancione di Giuliano Pisapia. (I dati sui flussi elettorali citati nell'articolo sono dell'Istituto Carlo Cattaneo e sono disponibili sul loro sito).

Info: patti@arci.it

I brogli di Catanzaro

L'ultimo episodio in ordine di tempo, in una vicenda come le recenti elezioni amministrative di Catanzaro che va assumendo caratteri sempre più inquietanti, è una lettera di minacce con allegato proiettile (tanto per essere chiari...) indirizzata al Prefetto della città, Antonio Reppucci, intercettata poche ore fa. Stiamo parlando di una regione dell'Italia, dell'Europa, la Calabria e del suo capoluogo Catanzaro, e non di una regione remota dell'Africa o dell'Asia in cui ancora la democrazia non ha cittadinanza, dove tutte le schede elettorali delle 90 sezioni sono state sequestrate dalla locale procura per indagare su numerosi reati penali ipotizzati in occasione del voto amministrativo. Prima ancora c'era stato lo scrutinio ritardato di giorni per anomalie riscontrate in diverse sezioni e la vittoria, se così si può definire, striminzita assegnata al candidato del centrodestra per soli 130 voti, giusto quella manciata necessaria a superare di misura il 50% ed evitare il ballottaggio.

Appena un anno fa il centrodestra a Catanzaro aveva trionfato. Michele Traversa, deputato e già presidente della pro-

vincia in quota AN nei dieci anni precedenti, non soddisfatto del ruolo di «semplice parlamentare» aveva voluto a tutti i costi candidarsi ed era stato eletto sindaco al primo turno con circa il 62% dei voti.

Dopo pochi mesi, complice la decisione della Camera a seguito del pronunciamento della Consulta sull'incompatibilità tra la carica di deputato e quella di sindaco, Traversa opta inaspettatamente per rimanere deputato costringendo la sua città a nuove elezioni. Catanzaro si sente sedotta e abbandonata da Traversa e dal PdL ed il centrosinistra, battuto pochi mesi prima, torna nuovamente in gioco. Nel tentativo di recuperare terreno il centrodestra decide di fare ricorso 'all'usato sicuro' ricandidando l'ex sindaco Abramo. Imprenditore, dopo la prima fase da Sindaco tra la fine degli anni '90 e i primi del secolo in corso, non corona i suoi sogni politici: prova a fare il Presidente della regione ma viene sonoramente sconfitto e la sua carriera politica si interrompe.

Successivamente, grazie a Scopelliti, si rifugia alla presidenza della Sorical, la società regionale mista che gestisce il sistema idrico calabrese, tagliando l'acqua ai comuni

morosi e finendo anche in una inchiesta giudiziaria a seguito di una intercettazione tra esponenti di un clan della 'ndrangheta reggina interessata alla scalata della società che lo indicavano come possibile interlocutore positivo.

Poi la 'seconda chance' di tornare Sindaco. Abramo non può permettersi di perdere di nuovo. E non può consentirglielo Scopelliti che vede nel frattempo crollare il cosiddetto 'sistema Reggio' e vacillare la sua stessa esperienza di governo regionale, travolti entrambi da arresti, inchieste giudiziarie e fallimenti amministrativi. Ecco perché le elezioni amministrative di Catanzaro diventano il terreno per accordi inquietanti, pratiche inconfessabili, il moltiplicarsi di tutti gli episodi negativi del voto clientelare e controllato del mezzogiorno. Ed ecco perché a quanto è accaduto in campagna elettorale e nelle elezioni a Catanzaro non può essere messa la sordina, facendo finta di nulla. Occorre fare piena luce, chiarire, colpire i responsabili, ridare fiducia ai cittadini e credibilità alle istituzioni. Ne dipende la nostra democrazia, quella dell'Italia, quella dell'Europa.

Info: iovene.antonio@tiscali.it

Permessi temporanei e accoglienza: il governo batta un colpo

Ancora una volta siamo costretti a denunciare la situazione di grave incertezza e precarietà che si è determinata - ed è destinata ad aggravarsi in mancanza di soluzioni urgenti e concrete - per le migliaia di persone giunte in Italia dalla Tunisia e dalla Libia nel 2011, allo scoppio delle rivoluzioni nel nordafrica.

Nel mese di aprile sono scaduti i permessi temporanei per motivi umanitari concessi dal governo a più di 11mila giovani tunisini. Nonostante le promesse del ministro Cancellieri, questi permessi non sono stati prorogati, né lo saranno in mancanza del reperimento delle risorse necessarie a garantire la copertura finanziaria dell'accoglienza garantita a 400 di questi 11mila che rischiano così, da un giorno all'altro, di essere soggetti ad espulsione. Altrettanto drammatica è la situazione dei circa 30mila cittadini provenienti dalla Libia, ma non di nazionalità libica. Anche per il loro futuro l'incertezza è grande, sia dal punto di vista giuridico che delle possibilità d'accoglienza. I due terzi - evidentemente mal consigliati - hanno presentato domanda d'asilo, asilo che non può essere concesso se la situa-

zione di pericolo o di persecuzione per la quale si chiede protezione non ha luogo nel paese di origine. E infatti tra il 60 e il 70% delle domande esaminate sono state respinte, mentre circa la metà del totale aspettano ancora il vaglio delle commissioni. I previsti programmi di rimpatrio assistito sono del tutto inadeguati e non funzionano più a un anno di distanza.

Si pone quindi anche per loro il problema di uno status giuridico che ne consenta la permanenza regolare in Italia. A riguardo chiediamo che anche a loro, come per i tunisini (a cui va prorogata), si applichi la protezione temporanea per motivi umanitari. C'è poi il capitolo accoglienza, altra pagina mal gestita e su cui bisogna intervenire subito. La Protezione Civile ha firmato nel 2011 più di 800 convenzioni per progetti di accoglienza con enti locali, associazioni, imprese e organizzazioni varie. Anche per questi il governo sostiene che mancherebbe la copertura finanziaria, poiché le risorse previste sarebbero state, col decreto Salva Italia, spostate su altra voce di bilancio. Si tratta di progetti attivi da più di un anno, per i quali gli enti assegnatari hanno anticipato

risorse anche ingenti sulla base di impegni assunti dal governo e che ora si troverebbero con un pugno di mosche.

Se questo venisse confermato, si tratterebbe di una vera e propria truffa che costringerebbe gli interessati a intentare altrettante cause per riscuotere quanto dovuto.

Infine, ribadiamo la richiesta di ripristinare la possibilità di sbarco a Lampedusa, riaprendo il centro di accoglienza e attrezzandola per ricevere i migranti che, con il bel tempo, sicuramente riprenderanno ad arrivare nell'isola.

Si eviti l'ennesima 'emergenza' ampiamente prevista e prevedibile, assumendo le misure necessarie per garantire un'accoglienza dignitosa a tutti.

Per questo chiediamo che la Rete Sprar venga ampliata in modo da poter soddisfare tutte le domande e che venga unificato e reso più organico ed efficiente il sistema d'accoglienza.

Ci auguriamo che il buon senso prevalga e che finalmente sulle politiche che riguardano l'immigrazione e l'accoglienza questo governo dia quel segnale di svolta che da mesi ci attendiamo.

Il vocabolario dell'emergenza

'Allarme', 'clandestini', 'invasione', 'ondate'. Dopo l'incontro di ieri tra il ministro degli esteri Terzi e il suo omologo libico, su molti media è ricomparso il vocabolario dell'emergenza più ansiogena: sulle coste italiane si starebbe per abbattere una nuova marea umana, brulicante e pericolosa.

In una dichiarazione, Roberto Natale, presidente nazionale Fnsi, ricorda alla politica le sue responsabilità e chiede al governo di marcare una discontinuità, anche linguistica, con la comunicazione del precedente governo, che aveva consapevolmente speculato sulla paura degli immigrati e sullo 'tsunami umano' che avrebbe minacciato l'Italia.

«Ma è bene che anche noi giornalisti ricordiamo le nostre - dice Natale - quelle alle quali ci richiama la Carta di Roma, sottoscritta da Ordine e Fnsi d'intesa con l'Unhcr. Siamo tenuti a dare un'informazione aderente ai dati di fatto e alla consistenza reale dei fenomeni; a usare le parole in modo preciso e rispettoso di esseri umani troppo spesso liquidati col termine spregiativo di 'clandestini', a ricordare quali siano le situazioni dalle quali scappano e perché. Non è proprio il caso di continuare a spargere veleni».

Campagna di visite ai centri di detenzione per stranieri: gli ostacoli al diritto di sapere

Dal 26 marzo al 26 aprile si sono svolte le visite ai centri di detenzione per stranieri programmate dalla Campagna *Open Access Now!*. Alcuni parlamentari nazionali ed europei, militanti e più raramente giornalisti, hanno potuto visitare 14 centri di detenzione in Bulgaria, Spagna, Italia, Francia, Mauritania, Serbia e Croazia. Molte delle visite richieste dalle associazioni hanno ricevuto un rifiuto da parte delle autorità o sono rimaste senza risposta. L'entrata dei giornalisti è stata quasi sempre impedita.

Belgio: l'accesso al centro di Burges è stato rifiutato, mentre solo alcuni giornalisti scelti dal ministero e non aderenti alla Campagna sono stati invitati a una visita guidata del nuovo centro 'Caricole' inaugurato il 25 aprile e ancora completamente vuoto.

Bulgaria: è stata autorizzata una sola delle quattro visite programmate. Solo un parlamentare è stato autorizzato a visitare il centro di Varna, ma gli esponenti della società civile sono dovuti restare all'esterno.

Croazia: l'autorizzazione per la visita al centro Prohvatni centar z astrance Jezevo è stata rilasciata in sole 24 ore. Hanno partecipato esponenti del Center of Peace Studies e un

giornalista.

Spagna: malgrado le ripetute richieste, le domande sono restate a lungo senza risposta. Alla fine solo la visita al centro di Zapadores è stata autorizzata ad un difensore civico e alle associazioni.

Francia: qui il diritto di accesso è interpretato in modo molto restrittivo. Visite erano previste in dieci centri. L'accesso è stato possibile - solo ai parlamentari - nei centri di detenzione amministrativa di Tolosa, Rennes, Vincennes, Strasburgo, Bordeaux e al valico di Roissy.

Italia: l'Archi è potuta entrare solo nei Cie di Bologna e di Trapani Milo - grazie alla presenza di un parlamentare. Anche al valico di Fiumicino è stato concesso l'accesso solo a un parlamentare e a un accompagnatore.

Mauritania: le associazioni hanno potuto accedere solo al centro di Nouakchott.

Serbia: i rappresentanti della società civile sono stati autorizzati a entrare nella prigione di Subotica. Ai giornalisti è stato rifiutato l'accesso, impossibile anche per gli altri centri. Romania: dopo molte insistenze è stato possibile visitare il centro di Arad.

Polonia: le richieste sono rimaste senza risposta.

Destinazione Lampedusa: cronache e racconti dall'isola-prigione a un anno dall'emergenza

Il prossimo 20 maggio, presso la Villa Pallavicini di Milano, alle ore 17.00 si rinnova l'appuntamento con la testimonianza dei volontari della Rete Sportelli Immigrazione Arci Milano che nell'estate del 2011 hanno preso parte al presidio democratico promosso dall'Arci sull'isola di Lampedusa. I volontari sono entrati nel Centro di Primo Soccorso e Accoglienza - CPSA - mentre l'accesso era precluso ai media e hanno svolto una costante azione di monitoraggio e assistenza socio-legale ai profughi provenienti dalla Tunisia e dalla Libia, raccogliendo testimonianze sui loro viaggi della speranza e sulle condizioni dei paesi dai quali sono fuggiti.

Inoltre hanno fornito informazioni pratiche sulla legislazione italiana in materia di protezione internazionale e di accesso alla procedura d'asilo. I racconti che giungono fino a noi testimoniano di gravi violazioni dei diritti umani fondamentali, sospensione delle garanzie di libertà della persona e di un totale vuoto giuridico.

L'isola è stata trasformata in una fortezza-prigione, dove i migranti erano trattenuti per diversi giorni o settimane, in un clima di grande incertezza giuridica e di scarsità di informazioni chiare sui loro diritti e sul loro futuro. Grazie all'esperienza dei volontari ripercorreremo le varie fasi dell'emergenza Nord Africa in una situazione di crescente tensione ed esasperazione sia all'interno del Centro d'accoglienza, sovraffollato e in stato di grave degrado, sia al di fuori, dove le pratiche dei respingimenti in mare e delle espulsioni collettive hanno continuato a reiterarsi, nell'assordante silenzio dei media.

Lo stesso silenzio che cancella i numerosi morti e i dispersi in mare, occultato dal fragore delle cronache che l'estate scorsa urlavano di 'ondate', 'assalti', 'esodo biblico' e 'rischio di infiltrazioni terroristiche' durante gli sbarchi sull'isola. Di fronte alla paura e al silenzio la Rete Sportelli Immigrazione ci invita a condividere questa buona pratica di cittadinanza attiva, perché l'esperienza dei volontari divenga patrimonio condiviso dalla collettività e della città di Milano, da cui emergono segnali positivi per un'accoglienza possibile, come dimostra il laboratorio culturale all'interno del quale si svolge la manifestazione *Via Padova è meglio di Milano*.

Si tratta infatti di una festa di due giorni (19 e 20 maggio), organizzata dalla società civile, lungo Via Padova, la strada più cosmopolita di Milano, che ospiterà per l'occasione vari eventi in cui condividere spazi, idee e pratiche in movimento alla ricerca di una nuova identità culturale e sociale di Milano, che coinvolga la cittadinanza tutta ed esorcizzi la paura dell'incontro.

Alcune testimonianze

CLARA: Com'è andata a Lampedusa? Questa la domanda più ricorrente da quando sono tornata. E spesso la mia mente torna alle persone che ho incontrato: '654, 1° sbarco', '237, 3° sbarco'... un numero scritto sul tesserino. Mi hanno detto che «I nomi sono difficili da scrivere», meglio dare un bel numero identificativo! Ma io non ci sto, credo ancora che l'identità sia fondamentale e chiedo il nome a tutti quelli che incontro, tutti con la stessa assurda domanda in testa: «Perché mi tengono chiuso qui?». Domanda a cui faticavo a dare una risposta.

Il giorno dello sbarco i nostri sguardi si sono incrociati e ho visto nei loro occhi il ricordo di ogni singolo minuto del viaggio che li ha portati nel nostro paese. È così che incontro Chideria, 2 mesi di vita e 6 giorni di navigazione con altre 400 persone oltre alla sua mamma che l'ha salvata allattandola senza sosta.

Il 'premio' non può essere la prigionia e un materasso in lattice, si merita di godersi la 'vittoria' con la speranza di una vita dignitosa e in libertà.

Poi c'è il 'palestinese dagli occhi blu'.

Un uomo con pochi denti ancora in bocca, con i vestiti ormai lerci e distrutti, che ogni volta che mi vede mi corre incontro zoppicante per insegnarmi qualche parola in arabo e stringermi la mano. Poi ci sono i minori che sfumazzano, ascoltano musica

rap col cellulare e mi chiedono di poter aggiornare il profilo di Facebook! C'è quel ragazzo con lo sguardo fisso a terra che canta una canzone, da solo, in un angolo: *Emacipate yourselves from mental slavery none but ourselves can free our minds: È Redemption Song* di Bob Marley. «Questo posto» mi ha detto un'addetto del centro «è come un villaggio turistico in confronto ai paesi da cui provengono». Significa che chi sfida il mare per vivere nella ricca Europa non merita dignità, il rispetto dei diritti, o anche solo un paio di scarpe del proprio numero? Continuiamo a raccontare ciò che accade perché è ciò che ci rende liberi...li rende liberi.

MYRIAM e VIVIANA: Del Centro di Lampedusa ci rimarrà certamente impressa l'immagine di quella che evocativamente era chiamata 'gabbia': grappoli di uomini assiepati o arrampicati su una cancellata alta 3 metri, la grata così fitta da non permettere nemmeno il passaggio dell'occasionale bicchierino di caffè. E davanti un cordone di poliziotti, carabinieri, finanzieri, soldati, vigili del fuoco. Qualcosa non tornava, in quella scena fissa alla 'gabbia'. Gli esseri umani di là dalla cancellata non erano accusati di alcun reato e, per legge, non potevano essere trattenuti per più di tre giorni. Ma nessuno lì dentro era in grado di spiegargli perché fossero lì da settimane in condizioni

di sovraffollamento e precarietà, senza la possibilità di uscire. Così da dietro quel cancello piovevano le domande, dal semplice caffè alle richieste di aiuto o di spiegazione: «...tu m'entends? Pourquoi nous sommes là en prisons? Quand'est-ce qu'on va sortir? Ou va-t-on nous amener?». Un solo desiderio: uscire e *aller chercher la vie*, per trovare finalmente una nuova possibilità nella 'prospera Italia'.

Invece hanno trovato una gabbia. Niente virgolette, una gabbia vera.

Hanno trovato pure una tessera personale con un codice identificativo per data di arrivo e ordine di sbarco. E con che coraggio rispondere alle pressanti domande sulla loro destinazione finale? Tutti indietro a Tunisi, prima o poi, con tappa in un Centro di Identificazione ed Espulsione. Ecco cosa offre la 'prospera Italia'. Ma la parola che risuonava tra noi, dal lato fortunato della 'gabbia', e chi ci stava davanti, diverso solo per nazionalità e lingua, era: *perché?* Perché l'italiano può andare senza problemi in Tunisia in ferie o per lavoro, e al tunisino appena sbarcato non lasciano neppure bere un caffè?

Questione di visti.

Lampedusa ci appare oggi come una metafora delle politiche europee nel Mediterraneo: integrazione commerciale, mercati aperti, scambi culturali, però la sponda sud per favore a casa sua.

Per un Mediterraneo di libertà e solidarietà. Il 2 luglio parte dall'Italia la traversata simbolica

Le morti in mare accertate dall'inizio del 2012 sono 81, le Nazioni Unite hanno designato un rapporteur speciale per valutare l'impatto delle politiche migratorie sui diritti umani nella regione euro-mediterranea, i rifugiati del campo di Choucha in Tunisia chiedono che si cerchino soluzioni alla loro situazione, riprendono gli sbarchi a Lampedusa, dove il centro di accoglienza è ancora chiuso, ma l'accoglienza dei lampedusani è finalmente degnamente rappresentata in municipio. In questo contesto, il comitato di coordinamento di Boats4People (B4P) continua a lavorare alla traversata simbolica che a luglio darà avvio al progetto. In Italia, dove si terranno 3 delle 4 tappe previste, l'Archi è per ora l'unico soggetto promotore. Anche per questo è ancora più importante il coinvolgimento di tutti i comitati ed i circoli interessati. Laddove si è avviata la collaborazione con il territorio, i riscontri di ambienti vicini e lontani ci inducono a essere ottimisti. E voi, avete voglia di unirvi al progetto? Abbiamo bisogno di barche. Per limiti di budget il progetto dispone di una sola barca, la Goletta Oloferne, messa a disposizione dall'associazione La Nave di Carta. Per realizzare una vera flotti-

glia e rendere più efficace la missione, abbiamo bisogno di altre barche. Se sapete di una barca che potrebbe essere disponibile, contattateci! Il progetto è pensato come una combinazione di attività in mare e sulla terra ferma. Invitiamo tutti gli interessati a unirsi ai preparativi e alle azioni. La prima tappa è il Meeting Internazionale Antirazzista, dove il 1° luglio si terranno un workshop sul tema *Mare e Migrazioni* e una conferenza sul 'caso Guardian'. Il 2 luglio la traversata partirà dal porto Cala de' Medici di Rosignano, con una sosta davanti al lungomare di Marina di Cecina, dove i partecipanti al MIA organizzeranno la prima delle iniziative di commemorazione dei morti in mare, previste ad ogni tappa. Seconda fermata: Palermo (5-7 luglio). Qui l'Archi lavora insieme alla rete antirazzista siciliana alle iniziative. Tra queste, una visita al CIE di Trapani Milo, per tenere alta l'attenzione sulle disastrose condizioni di detenzione in questo centro, dopo l'accesso del 24 aprile scorso nell'ambito della campagna 'Open Access Now!'. Il 13 luglio arriveremo a Monastir per la giornata dedicata alle migrazioni della riunione internazionale preparatoria del Forum Sociale Mondiale Tunisia

2013. A Monastir saremo insieme a migliaia di attivisti del Maghreb, del Mashrek e di tutta l'Africa, alle famiglie dei dispersi, ai rifugiati 'dimenticati' del campo di Choucha e ai pescatori 'colpevoli' di prestare soccorso ai migranti in pericolo. Ultima tappa il 19 luglio a Lampedusa, dove l'equipaggio di B4P porterà al Museo delle Migrazioni i lavori di giovani artisti tunisini, dedicati ai migranti scomparsi e ai dispersi, e passerà il testimone al *LampedusaInFestival*. Per far parte di B4P non è indispensabile imbarcarsi. Tutti gli interessati possono dare il loro contributo anche a distanza, pubblicizzando l'iniziativa, distribuendo il flyer, organizzando iniziative di raccolta fondi (le donazioni si possono effettuare online: <http://www.eppela.com/ita/projects/177/boats4people-basta-morti-alle-frontiere-marittime> o con bonifico sul conto: Boats 4 People intestato a Migreurop: IBAN FR76 1027 8060 1100 0202 6600 255 - BIC: CMCIFR2A), creando gruppi di supporto locale, suggerendo idee, contatti, sinergie, unendosi all'équipe di traduttori... Le modalità per supportare B4P sono tante e tutte ben accette!

Info: italia@boats4people.org



Verso il Forum Sociale Mondiale 2013 in Tunisia

Nella primavera del prossimo anno, il Forum Sociale Mondiale per la prima volta nella sua storia si terrà nella nostra regione condivisa: il Mediterraneo.

Il FSM 2013 in Tunisia sarà una occasione unica per consentire facilmente a centinaia di nostri attivisti di incontrare, con un viaggio breve e a costi bassissimi, la società civile di tutto in mondo e quella del Maghreb. La più grande rete mondiale esistente - a cui partecipano i sindacati, i movimenti, le associazioni dei cinque continenti - per la prima volta sarà ospite della società dei paesi arabi e mediterranei.

Al centro saranno le difficili transizioni democratiche, le ribellioni e le rivolte, i conflitti armati e le occupazioni, le migrazioni, la crisi e le speranze che attraversano il nostro mare.

E questo si intreccerà con la crisi e il declino dell'Europa, le alternative possibili, e con le prospettive dei paesi sud europei, dalla Grecia a casa nostra.

Monastir, dal 12 al 18 luglio, insieme alla flottiglia di Boat 4 People accoglierà anche l'incontro del Consiglio Africano del FSM, del Comitato Maghreb-Mashrek, del Con-

siglio Internazionale del Forum Mondiale, e l'incontro fra i nuovi movimenti indignati e Occupy con i protagonisti delle primavere arabe. Sarà una settimana di dibattito, di incontro e di conoscenza fra i diversi attori e le diverse identità geografiche, culturali e politiche che si impegnano nella scommessa di costruire, in una situazione difficile, un grandissimo evento di società civile democratica fra meno di un anno - un contributo, il contributo che insieme possiamo dare al rafforzamento della democrazia in Tunisia e nel Maghreb.

L'Archi sarà in luglio a Monastir con le idee e le pratiche sui diritti dei migranti, sulla cultura e l'intercultura, sulla legalità, sulla pace, i diritti sociali, l'ambiente, con la esperienza di costruzione di associazionismo e di comunità da mettere a disposizione del progetto FSM 2013. Si intrecceranno lì le nostre relazioni mediterranee, europee, latinoamericane, africane.

La partecipazione è aperta. Chi vuole venire, si faccia sentire. Appena arriveranno, socializzeremo le informazioni tecniche e logistiche.

Info: bolini@arci.it

Il 19 maggio a Vittoria e il 4 giugno a Niscemi contro il MUOS e contro le mafie

Il 4 aprile a Comiso per ricordare la manifestazione di 30 anni fa contro l'installazione dei missili. Il 19 maggio a Vittoria per ribadire la nostra contrarietà al Muos anche a suon di musica. Il 4 giugno con la Carovana Antimafia, la sera in piazza e prima in marcia nella Riserva Orientata Sughereta di Niscemi per fare vedere dal vivo a chi vorrà seguirci, a chi ha già deciso di raccontarlo con noi - come il giornalista Oliviero Beha - che cos'è concretamente il MUOS, quale scempio ambientale ha già prodotto, quale minaccia rappresenta per la salute e la sicurezza delle persone. E anche per ribadire che dire NO al MUOS significa dire NO alle MAFIE, e significa dire sì a un presente e a un futuro liberi dalle guerre e dai processi di militarizzazione, dalle sudditanze e dalle schiavitù delle mafie e dei poteri forti, in cui vengano riaffermati i diritti delle persone a partire dalla dignità e dalla cittadinanza e ribadita l'aspirazione alla giustizia sociale: questo desideriamo in tant, come lo desiderava Pio La Torre, e prima ancora Placido Rizzotto e i protagonisti delle lotte per la terra, Giovanni Orsel e Bernardino Verro, e le migliaia di donne e uomini riuniti alla fine dell'800 nei fasci siciliani, figlie e figli di quella Sicilia, di quella Palermo che il 12 gennaio del 1848 aveva dato il via alle rivoluzioni in Europa, rivoluzioni di cui proprio Palermo che ne accese la miccia non ebbe beneficio: almeno non in quegli anni e nei decenni successivi, e almeno non benefici visibili. Quella miccia però è rimasta sotterranea e gli ultimi a riprenderla in mano in ordine di tempo sono stati i ragazzi e i cittadini del movimento No Muos. Soprattutto grazie a loro il 19 maggio e il 4 giugno saremo a Vittoria e Niscemi, anche per ribadire che i lavori che hanno devastato l'ambiente e posto le basi di cemento per l'installazione del MUOS sono stati realizzati da un'impresa a cui la prefettura di Caltanissetta ha revocato il certificato antimafia, e che per questo è stata esclusa dagli albi delle imprese fiduciarie dell'amministrazione provinciale di Caltanissetta e del comune di Niscemi.*

L'APPELLO

Lo scorso 4 aprile ci siamo ritrovati a Comiso, a distanza di trenta anni, per ricordare la straordinaria giornata del 1982 in cui oltre centomila siciliani* e tantissime persone giunte da tutta Europa sfilarono per dire no alla costruzione di una base militare che avrebbe dovuto accogliere 112 missili cruise a testata nucleare: erano parte di un poderoso movimento che per un decennio lottò per liberare il mondo dal dominio delle superpotenze di allora, convinto della necessità di un'Europa «senza missili dall'Atlantico agli Urali».

Nel 1982 alla testa e al fianco delle manifestazioni di Comiso c'era Pio La Torre, che più di ogni altro aveva intuito come la lotta e l'impegno per la pace, contro la militarizzazione della Sicilia, si intrecciavano a doppio filo con un impegno più antico: quello antimafia, per la democrazia e la legalità. Intuizione talmente profonda da armare la mano della mafia che, 26 giorni dopo quella straordinaria giornata, il 30 aprile a Palermo assassinava lui e Rosario Di Salvo.

I missili a Comiso indicavano che il nuovo fronte del conflitto si stava spostando nel Mediterraneo. A distanza di 30 anni il Mediterraneo e la Sicilia costituiscono ancora fronte e centro degli interessi di guerra: 30 anni e 19 km. Non più Comiso infatti, ma il territorio di Niscemi e la riserva naturale Sughereta, ospitano l'arma perfetta per i conflitti del 21° secolo: il MUOS, Mobile User Objective System.

Il MUOS di Niscemi è uno dei quattro terminali terrestri parte di un programma gestito dal Dipartimento della Difesa USA: una rete di mega antenne e satelliti per telecomunicazioni veloci. È un sistema per propagare e moltiplicare gli ordini di attacco convenzionale, chimico, batteriologico e nucleare, ad uso esclusivo delle forze armate degli Stati Uniti

d'America. Tre terminali sono installati nel sud-ovest dell'Australia, nel sud-est della Virginia, e nelle isole Hawaii. Il quarto ha trovato 'ospitalità' nella sughereta di Niscemi, dove sono già state devastate decine di ettari di riserva naturale e dove sono già per essere installate tre grandi antenne paraboliche dal diametro di più di 18 metri e alte quasi 150 metri che guideranno, con le loro onde elettromagnetiche, missili e aerei senza pilota. Gli studiosi non allineati con il

CONTRO IL MUOS E PER UN MEDITERRANEO DI PACE

Sabato 19 maggio, a Vittoria

ore 17.30 conferenza stampa

ore 21.00 concerto in piazza del Popolo:

Arianna Trainito, Ciaudà,

Qbeta, Assalti Frontali

pensiero unico dominante ne denunciano il pesante impatto sull'ambiente, sulla salute delle persone, sul traffico aereo e hanno già definito il MUOS un pericolosissimo maxi forno a microonde.

E così, a distanza di 30 anni le riflessioni e le azioni di Pio La Torre, le ansie e le preoccupazioni che esprimeva, trovano sponda in un composito movimento formato soprattutto da giovani e giovanissimi, da associazioni e singoli* cittadini*, che rifiutano l'idea di Sicilia come portaerei e avamposto armato nel Mediterraneo, e lavorano perché la nostra isola sia piattaforma di pace e dialogo, terra capace di valorizzare le proprie risorse naturali e culturali e perché il Mediterraneo sia quel mare di pace sognato e rivendicato da chi si mobilitava in quei giorni del 1982.

Il 19 maggio saremo quindi a Vittoria per

ribadire il nostro NO al MUOS e per sostenere concretamente l'impegno dei movimenti che fino a ora hanno denunciato quanto accade a Niscemi in una sorta di silenzio generale, e che cercano di informare e attirare l'attenzione delle cittadine e dei cittadini, delle istituzioni, dei media.

Ritroviamoci a Vittoria, con lo stesso spirito del 4 aprile a Comiso, per:

■ riaffermare un impegno e una volontà di pace;

■ superare le ipocrisie di chi da una parte dice di voler sostenere l'ansia di libertà dei popoli arabi e che poi in realtà utilizza le bombe anche contro civili inermi per assicurarsi il controllo delle fonti di approvvigionamento energetico;

■ denunciare la continua militarizzazione del nostro territorio (da Trapani a Lampedusa, da Sigonella a Niscemi, attraverso i Global Hawk - aerei senza pilota - e il MUOS), lo sfruttamento e la distruzione del mare, delle coste, del territorio;

■ sconfiggere chi pensa al Mediterraneo solamente come un unico immenso mercato dentro il quale solo le merci hanno diritto a muoversi e chi ha voluto blindare le nostre frontiere, trasformando porzioni della nostra isola in lager dove tenere reclusi, privi di ogni diritto, migliaia di persone;

■ sostenere in maniera attiva i processi di democratizzazione nell'area mediterranea;

■ promuovere una comunità mediterranea dei diritti, per uscire insieme dalla crisi economica e sociale;

■ rilanciare l'impegno contro le mafie, per la democrazia e la libertà.

Promuovono: Arci, Auser, Banca Etica, Cepes, Cgil, Libera, Il Clandestino, Rete Degli Studenti Medi

Info: vittoria19maggio@gmail.com

Lamezia Terme: acqua bene comune riconosciuto nello statuto comunale

Un articolo di Gianni Speranza, sindaco di Lamezia Terme

La proposta di modifica dello Statuto del Comune, predisposta dall'amministrazione di Lamezia Terme, che ha introdotto la definizione di «servizio idrico integrato come servizio pubblico essenziale di interesse generale al fine di garantire l'accesso all'acqua per tutti, che il bene dell'acqua non sia mercificabile e che il minimo vitale debba essere garantito a chiunque», è stata approvata nell'ultima seduta del Consiglio comunale di lunedì 7 maggio dall'unanimità dei presenti, dopo l'abbandono dell'aula da parte del gruppo consiliare del PdL.

La proposta di modifica, con 21 voti a favore, è immediatamente esecutiva. La Giunta comunale, su mia proposta e per dare seguito agli impegni assunti con il referendum popolare del giugno scorso, aveva approvato due delibere su "l'acqua bene comune e non mercificabile" che sancivano i seguenti punti: l'acqua è un bene comune, un diritto umano universale non assoggettabile a meccanismi di mercato e non mercificabile; l'accesso all'acqua potabile è un diritto umano, universale, inalienabile; la proprietà e la gestione del servizio idrico devono essere

pubbliche e improntate a criteri di equità, solidarietà (anche in rapporto alle generazioni future) e rispetto degli equilibri ecologici; l'introduzione nell'ordinamento comunale della definizione di servizio idrico integrato come servizio pubblico essenziale di interesse generale al fine di garantire l'accesso all'acqua per tutti, che il bene acqua non sia mercificabile e che il minimo vitale debba essere garantito a chiunque; di stabilire che il diverso contesto normativo (a seguito del referendum popolare) debba essere tenuto in debita considerazione ai fini delle modifiche da apportare alla procedura avviata degli assetti della Lamezia Multiservizi, società che gestisce insieme al servizio idrico la raccolta differenziata dei rifiuti ed il loro smaltimento, la manutenzione delle strade e del verde, i servizi cimiteriali e molto altro ancora. Inoltre già nei mesi scorsi, sempre su richiesta dell'amministrazione comunale, la Lamezia Multiservizi ha avviato un contenzioso con la Sorical (la società regionale che controlla le fonti e la rete idrica calabrese, il cui socio privato è la multinazionale francese Veolia, e a cui non sono mancate le attenzioni della

'ndrangheta) per gli indebiti e ripetuti aumenti delle tariffe imposte ai comuni.

Abbiamo dato seguito così all'impegno profuso durante la campagna referendaria sul tema dell'acqua come bene comune proponendo di recepire le modifiche statutarie così come elaborate dal Coordinamento nazionale degli enti locali per l'acqua pubblica e ipotizzando lo scorporo della gestione dell'acqua dall'attività della Lamezia Multiservizi per affidarla ad un'azienda speciale di carattere pubblico. Sono particolarmente soddisfatto che il Consiglio comunale si sia espresso favorevolmente sulla modifica dello statuto, all'unanimità dei presenti, collocando la città di Lamezia Terme e tutta la sua comunità all'avanguardia in Calabria e in Italia nella battaglia per la tutela dei beni comuni e in primo luogo dell'acqua pubblica.


ROMA

Presso la sede dell'Fnsi si terrà il 17 maggio alle 12.30 la conferenza stampa di presentazione della nona edizione di Terra Futura, la mostra-convegno delle buone pratiche di sostenibilità (a Firenze dal 25 al 27 maggio)

notizieflash

Grazie al contributo di soci, circoli e comitati, sono oltre 34mila euro i fondi raccolti per i circoli alluvionati in Liguria

Grazie alla generosità di circoli, soci e simpatizzanti, la raccolta fondi a favore dei circoli Arci colpiti dalla recente alluvione - circolo Ponte Carrega di Genova e circolo Follo di Spezia - ha fatto registrare ad oggi un totale di € 34.254,58. Si tratta di una somma importante che testimonia l'impegno di tutta l'associazione a sostegno dei circoli colpiti; contributi sono giunti infatti da tutta la penisola e dalle isole e di tutte le entità. Un risultato molto significativo che consente di dare una concreta mano ai circoli per la piena ripresa dell'attività. La somma raggiunta, andata oltre ogni ottimistica previsione, ha consentito di stanziare: 12mila euro per il circolo Ponte Carrega (Genova), 10mila per il circolo di Follo (La Spezia), 5.000 per il circolo Check Mate (Genova). Considerate le finalità culturali della nostra associazione, si è deciso di investire i fondi rimanenti nella produzione di uno spettacolo teatrale per non disperdere la memoria di quanto accaduto in quel maledetto fine ottobre 2011. Uno

spettacolo per non dimenticare, una orazione civile per trasmettere a chi verrà quanto accaduto, per fare in modo che non accada più. La consegna dei fondi ai tre circoli beneficiari è avvenuta alla presenza del presidente nazionale, Paolo Beni, e del presidente di Arci Liguria, Walter Massa.

Il primo appuntamento in programma era quello spezzino, alle 16 nella sede del circolo di Follo. A fare gli onori di casa c'erano una delegazione del direttivo di Arci La Spezia, con la presidente Antonella Franciosi, e il direttivo del circolo, guidato dal presidente, Giuseppe Barretta.

Prendendo la parola, i due dirigenti hanno sottolineato l'importanza delle grandi manifestazioni di solidarietà che hanno sostenuto e stimolato tutti i soci nel ripristino della sede per una pronta ripresa delle iniziative.

Il momento della consegna dei fondi - un simbolico facsimile di assegno sottoscritto dai presidenti dei tre livelli associativi e per ricevuta dal presidente del circolo - è stato ovviamente sottolineato da un caloroso

applauso dei presenti. A conclusione dell'incontro gli interventi di Paolo Beni e Walter Massa che hanno sottolineato l'importanza dell'iniziativa solidaristica lanciata e sostenuta dall'intera associazione.

In piazza Adriatico 10, nuova sede del circolo Ponte Carrega, si è svolto l'incontro per la consegna degli assegni ai circoli Ponte Carrega e Check Mate, con la partecipazione del presidente di Arci Genova Gabriele Taddeo, che ha voluto ricordare l'impegno di numerosi soci e simpatizzanti in quelle drammatiche giornate.

Ritirando l'assegno spettante al circolo Ponte Carrega, il presidente, Giuseppe Mellifero, ha sottolineato le difficoltà affrontate, e quelle ancora da affrontare, per rilanciare l'attività del circolo, completamente distrutto dall'alluvione.

Prendendo a sua volta la parola, il presidente del Check Mate, Giovanni Chirico, ha ringraziato per il contributo assegnato, reso possibile dalla straordinaria mobilitazione dell'associazione.

Info: comunicazione@arciliguria.it

I Lavoratori dell'Arte occupano Torre Galfa a Milano. Nasce Macao, nuovo centro per la cultura

Sabato 5 maggio una colorata moltitudine di 'artisti, grafici, performer, attori, danzatori, musicisti, scrittori, giornalisti, insegnanti d'arte, ricercatori, operatori dell'arte e della cultura' si ritrova a poche centinaia di metri dall'obiettivo da occupare. A due passi dalla Stazione Centrale e dal quartiere Isola-Garibaldi, con il grattacielo-mausoleo voluto da Formigoni, con i giardini verticali che arriveranno a grattare il cielo di Milano, nell'illusione di riportare nell'aere quel verde tolto ai suoi cittadini, sentinelle d'acciaio, simboli di una Milano che non c'è più. L'obiettivo dell'occupazione è stato la Torre Galfa, fratello minore del Pirellone, 'sfitto' da oltre dieci anni, di proprietà del più noto palazzinaro di Milano Salvatore Ligresti, ora sotto curatela fallimentare per uno dei tanti casi di speculazione edilizia che nella nostra città sembrano far pagare il dazio ai soli cittadini e all'ambiente.

La parata raggiunge la Torre e s'insedia in quello che sarà Macao, acronimo che deve trovare per concorso pubblico la sua esatta definizione, ma che tanto ricorda quelli usati per intitolare Gallerie, musei, centri culturali nella Penisola e non solo. Nuovo 'centro per le arti di Milano', un luogo autogestito dove produrre e da cui diffondere arte, cultura. Il pensiero va subito al Tacheles, storico edificio occupato a Berlino, diventato quartier

generale degli artisti di mezza Europa. La lotta di Macao, spiegano i Lavoratori dell'Arte (sigla sotto la quale nasce l'idea dell'occupazione) va di pari passo a quella del Teatro Valle Occupato a Roma, del Sale Docks a Venezia, del Teatro Coppola a Catania, dell'Asilo della Creatività e della Conoscenza a Napoli, del Teatro Garibaldi Aperto a Palermo. «Un movimento», spiegano, «di lavoratori delle industrie creative che troppo spesso deve sottostare a condizioni umilianti di accesso al reddito, senza tutela, senza alcuna copertura in termini di welfare e senza essere nemmeno considerati interlocutori validi per l'attuale riforma del lavoro». E se le cose da fare sono tante (coniugare la tenuta dell'occupazione con il livello attuale di partecipazione, consentire accesso e fruibilità degli spazi, tenere conto delle aspettative legate al progetto) non si può che augurare a Macao di riuscire davvero in quest'avventura, che comunque ha già avuto il merito di aprire un dibattito trasversale nella città sui temi della cultura.

Centinaia gli occupanti, migliaia le persone, gli artisti, le personalità del mondo della ricerca e della cultura che hanno affollato assemblee, performance e concerti di questi primi giorni di occupazione. E tutto questo non può non coinvolgere anche l'Archi come uno dei maggiori operatori culturali dal

basso: partendo dall'interrogare le nostre basi associative, dal riflettere sulle questioni poste da queste occupazioni, sulle nostre modalità di intervento culturale. Dobbiamo parlare con quel mondo perché anche noi ne facciamo parte, anche noi siamo quegli artisti, quelle professioni, quelle visioni. Ma tutte queste esperienze ed occupazioni, ci interrogano soprattutto sulla questione della cultura come Bene Comune, oltre che sui concetti di spazio pubblico e partecipazione. Per l'Archi è doveroso confrontarsi con questi nuovi bisogni e queste nuove categorie giuridiche.

Sappiamo dopo l'esito degli ultimi referendum che i beni comuni sono un genere giuridico nuovo, indipendente rispetto al titolo di appartenenza direttamente legato all'attuazione dei valori promessi nella Costituzione, ma sottratti al nostro vivere comune, perché continuamente traditi dalle oligarchie private e pubbliche. E se la sfida di occupazioni come quella del Teatro Valle è di dimostrare che un ente pubblico che privatizza i beni comuni tradisce il proprio mandato e che dunque li abbandona alla libera riappropriazione, quale è la nostra sfida su questi temi? Iniziamo a parlarne!

Ultim'ora: stamattina il Macao è stato sgomberato. Una sconfitta per l'intera città di Milano.

A Mantova, dal 24 al 27 maggio, Viva il live! 4.0. Il Programma

Giovedì 24 maggio

- ore 16.30 - Inaugurazione
- ore 17.00 - Workshop aperto - *Viva Il Live, il Jazz che suona in Italia*@Archi Tom

Ne discutono Gianni Pini, Presidente Associazione Music Pool Eventi; Luca Berton, Direttore Artistico Panic Jazz Club - Marostica; Luciano Vanni, Direttore JazzIt; Vittorio Albani, Pannonica; Francesco Bettini, Direttore artistico 'Jazz Club Ferrara' e Codirettore artistico Bologna Jazz Festival; Alessandra Costantini, CrossRoads; Luca Pierpaoli, Conservatorio 'Lucio Campiani' di Mantova; Francesco Meneghella, Arci Mantova, responsabile progetto *Link, strategie e reti per un nuovo pubblico*.

Moderano Carlo Testini, responsabile politiche culturali Arci Nazionale; Enrico Comaschi, Gazzetta di Mantova. In diretta Skype Gianluca Petrella e Giovanni Guidi

- ore 19.30 - Aperitivo in Jazz. In collaborazione con il Conservatorio di Mantova - Dipartimento Jazz: Quartetto Jazz composto dagli allievi del Conservatorio.

Venerdì 25 maggio

- ore 11.00 - Piotta incontra i 'nativi digitali' delle scuole medie superiori di Mantova@Archi Tom
- Partecipa Claudio Formisano, presidente di Disma

Musica, associazione delle imprese di produzione e distribuzione degli strumenti musicali.

- ore 16.00/18.30 - Workshop 1: *La musica è sostenibile* @ presso l'Associazione industriali in Piazza D'Arco. In collaborazione con 'Mantova Creativa'.

Ne parliamo con Progetto *Edison change the music*, Alessio Pascucci - Etruria Eco Festival, Pierpaolo Fortunelli - Eco Luce, Cesare Buffone - Punto 3 srl, Alberto Ravalli - architetto

- ore 19.00 - Un libro per aperitivo@ Libreria 'Il pensatoio'

Archi Book presenta il libro *La musica dell'assenza* di Gianluca Grossi. Appuntamento nell'ambito del *Maggio dei Libri* promosso dal Centro per il Libro e la Lettura del MIBAC

- ore 19.00 - 'Acoustic words'@Archi Tom: Arci Real intervista 'in acustico' Ila Rosso ed Ettore Giuradei
- ore 21.30 - Concerto: Didascaly, Moseek, Nadar Solo, Perturbazione, Piotta

Sabato 26 maggio

- ore 11.00/12.30 - Workshop 2: Meeting della Rete dei festival: *Fare un festival dal vivo senza andare fuori di testa!*. Ne parliamo con Luca Fornari, Rete dei Festival; Giordano Sangiorgi, MEI; Fabio Paolo Costanza, Arci Real Festival.

Pronto Soccorso Live a cura di Arci Mantova

(Francesco Meneghella) e Arci Reggio Emilia (Daniele Catellani)

- ore 12.30/ 17.00 - Secondo meeting Arci real @ Arci Tom

■ ore 17.00/18.30 - Workshop 3 : Musica Resistente
Ne discutono Luca Gricinella, *Rappropos: Musica e periferie*; Francesca Bellino - *Le primavere arabe*; Marco Turati, Progetto *Ora decido io della mia vita*, Mohammed Farag, Egitto, musica e rivoluzioni, Stefano 'CISCO' Bellotti.

Nell'ambito del workshop verrà inaugurata la mostra *15 poster come Carte di Agrumi* dell'artista Mauro Bubbico.

- ore 19.00 - 'Un libro per aperitivo': Arci Book presenta i libri *Suonare il paese prima che cada* di Andrea Scarabelli e *Storia della canzone italiana* di Felice Liperi.

■ ore 19.00 - Acoustic words@Archi Tom: Arci Real intervista 'in acustico' Bianco ed Enrico Esma

- ore 21.30 - Concerto: Diskanto, Federico Cimini, Erica Mou, Paolo Benvegnù

Domenica 27 maggio

- ore 17.30/19.30 - Papas Café: Grande aperitivo di chiusura della manifestazione nell'ambito del festival *Mantova Creativa*.

Info: www.arcireal.com

Non lasciamoli soli

Dal 9 all'11 maggio si è tenuto a Parigi un workshop organizzato dalla Rete Euromediterranea per i diritti, di cui l'Arci fa parte, in cui è stato affrontato il tema delle relazioni tra l'Unione Europea ed Israele. Partecipavano al workshop rappresentanti di organizzazioni nazionali ed internazionali provenienti dai paesi europei, da Israele e dai Territori Occupati. Israele è un partner privilegiato dell'Unione Europea con cui ha firmato l'Accordo di Associazione nel 1995. Un accordo che definisce i termini del dialogo politico e, in modo particolare, della cooperazione economica.

Infatti L'UE e Israele mantengono un forte partenariato commerciale per cui il paese è al 25° posto tra gli importatori e al 23° come esportatore. I termini delle relazioni tra le due entità si giocano quindi principalmente a livello commerciale, sebbene l'articolo 79 dell'Accordo di Associazione determinerebbe la sospensione di tali accordi nel caso in cui i diritti umani non fossero rispettati.

Israele è stato inoltre inserito nelle programmazioni connesse alla European Neighborhood Policy (Politiche di Vicinato ENP/ENPI), sebbene in questo momento sia in atto un congelamento dello stato di aggiornamento del documento programmatico riguardante lo stato di Israele principalmente a causa del perpetuato avanzamento della costruzione di insediamenti nei

Territori Palestinesi Occupati. Questa potrebbe essere una notizia positiva in quanto tali strumenti ed azioni da parte dell'Unione Europea potrebbero essere efficaci ed avere un peso concreto su qualsiasi eventuale processo di dialogo. Tuttavia alcuni stati membri dell'UE, tra cui Italia e Germania, chiedono che questo blocco sia revocato e che si dia seguito alla procedura di rafforzamento delle relazioni e degli accordi economici e commerciali. Sembra questa un'ulteriore prova di come l'Europa non faccia valere il suo peso politico su scala internazionale ed accetti in silenzio soprusi e violazioni dei diritti umani a beneficio della sfera più strettamente economica o commerciale.

Lo abbiamo visto bene anche in questi ultimi giorni. Il silenzio dei media e dei governi sullo sciopero della fame che più di 2000 prigionieri palestinesi hanno portato avanti in alcuni casi per circa 70 giorni, è stato assordante.

I prigionieri chiedevano principalmente che fossero rimosse le procedure restrittive della detenzione amministrativa (o carcere preventivo) che coinvolgono la maggior parte dei detenuti palestinesi nelle carceri israeliane, compresi minori. La detenzione amministrativa è un mezzo molto utilizzato dall'esercito israeliano e che si basa sulle ordinanze militari che regolano il diritto nei Territori Palestinesi Occupati. Oggi la

buona notizia è che sembra sia stato raggiunto un accordo tra lo Shin Bet, il servizio di sicurezza interna di Israele, e i rappresentanti dei detenuti palestinesi, mediato dall'Egitto.

I termini dell'accordo non sono ancora chiari, ma per i palestinesi la vittoria è determinata dalla fine dell'isolamento in cella, dalla restituzione dei corpi di 100 palestinesi seppelliti e dalla concessione delle visite dei familiari.

Non possiamo tuttavia ignorare come anche in un caso come questo i Palestinesi siano stati lasciati soli dalla comunità internazionale a lottare per i propri diritti. Ed è questo che anche al workshop di Parigi gli amici Palestinesi ed Israeliani ci hanno chiesto: fare in modo che i nostri governi, che le nostre comunità sappiano quello che sta accadendo trovando modalità efficaci per intervenire.

Info: internazionali.toscana@arci.it



INIZIATIVA EDITORIALE

Dal 16 maggio per un mese sarà possibile acquistare in edicola con Repubblica il libro e il dvd *Uomini soli* al costo di 12,90 euro. Al progetto ha aderito anche l'Arci

notizieflash

L'Algeria rinnova il Parlamento, in attesa dell'addio di Bouteflika

Gli algerini si sono presentati alle urne il 10 maggio per eleggere i loro 462 deputati al Parlamento. La partecipazione è stata più elevata del previsto, e rispetto alle elezioni del 2007 (che raggiunse il 35,7%), la partecipazione globale - territorio nazionale più gli algerini all'estero - è stata del 42,90. Il tasso di astenuti nazionali che ha toccato il 57,1%, è stato più evidente in alcune regioni, soprattutto a Tizi Ouzou, dove ha raggiunto addirittura l'80,16%: una conseguenza dell'appello al boicottaggio lanciato da uno dei partiti dominanti, il Raggruppamento per la Cultura e la Democrazia (RCD). Circa 44 partiti, di cui 21 nuovi, 7 formazioni islamiste e più di un centinaio di liste di indipendenti erano in lizza per questo scrutinio proporzionale. Durante la campagna, la maggior parte dei candidati si sono focalizzati su questioni poco rilevanti, tanto che i veri problemi di fondo che la comunità nazionale sta vivendo all'estero sono passati in secondo piano. La legge elettorale precisa che se il primo eletto è di

nesso maschile, il secondo deve essere di sesso femminile. E in effetti il 30% del nuovo Parlamento sarà composto da donne, 145 su 462 deputati. Secondo i primi risultati ufficiali, il Fronte di Liberazione Nazionale è arrivato in testa con 220 deputati, davanti al Raggruppamento Nazionale Democratico (RND), con 68 seggi e davanti agli islamisti dell' 'Algeria verde' con 48 seggi (gruppo che comprende anche le formazioni islamiste di Ennahdha (la rinascita) e di El-Islah (la riforma). Nel 2007 il partito di liberazione aveva ottenuto solo 136 seggi dei 389 disponibili all'epoca.

Più di un milione e mezzo sono stati i voti nulli, che si aggiungono all'alta percentuale di astenuti.

L'FLN ha dominato la vita politica del Paese sin dall'indipendenza dalla Francia 50 anni fa, ma è stato costretto a lasciare spazio a un'ampia gamma di voci dopo le sollevazioni che hanno spodestato i regimi negli altri Paesi nord africani - Tunisia, Egitto e Libia.

Da quel che si sa, sono stati pochi i giovani

che hanno votato - sui social network si auguravano addirittura un *happy no-vote day*. Ma va considerato anche che in molti non hanno potuto votare perché i propri nomi non erano, per un errore di registrazione riscontrato dagli osservatori internazionali, compresi nelle liste degli elettori dei propri seggi.

Le elezioni del 2012 restano, tuttavia, prive di un forte significato perché non sono in grado di ripristinare la legittimità rivoluzionaria che aveva caratterizzato il Paese negli anni '60 (e ha faticato a riprodursi durante la più recente Primavera araba), né sono in grado di salvare la democrazia, abbattuta in Algeria con il colpo militare del 1992. Il carattere più importante di queste elezioni legislative è che saranno le ultime sotto il governo del 75enne Bouteflika. I risultati sono stati infatti sicuramente variegati, ma un cambiamento significativo non si avrà prima del 2014, quando il Presidente Bouteflika dovrà lasciare il più alto incarico nel Paese.

Info: Illenia.ferrari@arabismo.it

Cooperazione e sviluppo rurale in Palestina: il sostegno al Beit Doqqu Development Society

La collaborazione dell'Arcs con il villaggio palestinese di Beit Doqqu risale allo scorso 2008 quando, nell'ambito di un progetto emergenza finanziato dall'UTL di Gerusalemme (la Cooperazione italiana nei Territori Palestinesi) si è avviato un percorso di riabilitazione di alcuni orti familiari dotandoli di sistemi di irrigazione e dei primi fattori della produzione.

In quella fase il progetto ha dato modo di ristabilire un minimo di socialità all'interno del villaggio di Beit Doqqu, ormai abbandonato e marginalizzato dal muro di separazione che ha tagliato fuori l'intera enclave di Biddu (una dozzina di villaggi), fino a quel momento facente parte del distretto di Gerusalemme.

Giovani ragazzi e ragazze hanno avuto la possibilità di rimettere l'agricoltura al centro del loro percorso professionale riscoprendo buone pratiche di gestione del territorio e delle risorse ormai dimenticate nelle parole dei loro padri e dei loro nonni. Oggi, dopo quella incoraggiante esperienza, l'Arcs, in collaborazione con l'Aucs (virtuoso circolo dell'Arci Viterbo) e con l'Arci

Sardegna, sono riusciti a proseguire il lavoro dando la possibilità al BDDS di migliorare le condizioni socio-economiche delle famiglie rurali del distretto di Gerusalemme, aumentando le opportunità lavorative stabili e durature nel settore agricolo e della trasformazione artigianale dei prodotti agroalimentari, promuovendo un modello di pace e sviluppo che valorizzi il capitale umano e le risorse locali in modo sostenibile.

La soluzione proposta consta nel sostegno a quelle attività che concretamente garantiscono occupazione rifornendo al contempo i mercati locali di prodotti alimentari, ottenuti con metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e delle persone che lavorano e vivono di agricoltura. L'agricoltura biologica è molto più di un metodo di produzione quindi, parliamo di modello di sviluppo e conversione dei territori secondo la logica di un bio-distretto sostenuta a livello nazionale ed internazionale dall'Aiab (partner del progetto).

Si tratta di un'area geografica naturalmente vocata al biologico dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e

pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse, partendo proprio dal modello biologico di produzione e consumo.

Nel bio-distretto la promozione dei prodotti biologici si coniuga indissolubilmente con la promozione del territorio e delle sue peculiarità al fine di raggiungere un pieno sviluppo delle proprie potenzialità economiche, sociali e culturali. In questi giorni una delegazione palestinese composta da Ikrema Rayyan (Beit Doqu Development Society), Shafik Morrar Farouk Morra (entrambi agricoltori a Beit Doqu), ha svolto delle visite di scambio di esperienze e buone pratiche tra il Lazio e la Sardegna incontrando agricoltori, rappresentanti delle amministrazioni pubbliche (Comune di Sassari e Regione Sardegna), Università (Sassari e la Tuscia) e diversi circoli territoriali della rete Arci.

Lo scambio di esperienze continuerà in giugno e luglio, quando si svolgeranno una visita a Beit Doqqu da parte di agricoltori laziali e il campo di lavoro e di conoscenza in Palestina organizzato dall'Arci.

Info: progetti@aucsviterbo.org

Notizie Brevi

Testa coda

ORBASSANO (TO) - Il 17 maggio alle 21 l'Arci Puzzle presenta *Testa...coda! Il cinema secondo bog*, un viaggio nei credits che hanno fatto la storia del cinema. Un percorso, in ordine cronologico, all'interno dei cosiddetti titoli di testa dei film, per visionare quelli che più di tutti sono entrati nell'immaginario collettivo e, in certi casi, lo sono entrati più dei film stessi. Ingresso gratuito.

Info: FB Puzzle Orbassano

Festa delle nuove resistenze

CASTEL BOLOGNESE (RA) - Venerdì 18 e sabato 19 maggio in piazza Bernardi si tiene la prima edizione della Festa delle nuove resistenze promossa da Anpi, Arci, associazione Luce e patrocinata dall'amministrazione comunale: due serate con mostre, video, info point e concerti di La Leggera (pizzica e taranta) e Acidi C (heavy metal). Una festa per attualizzare i temi della Resistenza e dar voce ai suoi protagonisti di oggi: chi resiste ogni giorno alla crisi economica e del lavoro, al precariato dei diritti e dei valori costituzionali, allo sgretolamento delle libertà e della giu-

stizia sociale, alla dismissione del welfare.

Info: FB Arci Castel Bolognese

Razzisti a parole

CATANIA - Mercoledì 16 maggio alle ore 18 presso la sede dell'Arci (piazza Carlo Alberto 47), Federico Faloppa, docente di Storia della lingua italiana e Sociolinguistica all'Università di Reading, presenterà il suo nuovo libro *Razzisti a parole (per tacere dei fatti)*, Laterza 2011. Ne discuteranno con l'autore Sebastiano Vecchio, professore di Semiotica e Filosofia delle lingue dell'Università di Catania e Barbara Distefano dell'Arci Catania. Ingresso gratuito.

Info: iniziative@arcicatania.org

Girone Jazz

FIEMME (FI) - Ottava edizione del *Girone Jazz* al circolo Arci Girone (via Aretina 24), in programma dal 16 maggio al 14 giugno. Primo appuntamento mercoledì 16 maggio con Daniele Malvisi Quartet (ore 21.00), mentre sabato 2 giugno spazio per la coppia Tellini-Vernuccio che toccherà le tradizioni africane, quelle mediterranee e gli

spirituals. L'ottava edizione del *Girone Jazz* animerà la Biblioteca delle Oblate dal 7 al 12 giugno con le installazioni sonore di Andrea Portera con suite di musica e videoarte del compositore toscano.

Info: www.nuovieventimusicali.it

Anche il lavoro è clandestino

CROTONE - Il circolo Arci LeCentroCittà promuove l'iniziativa *Anche il lavoro è clandestino*, dibattito sulla riforma del lavoro tra precariato e clandestinità. Appuntamento alle 19 presso il circolo per discutere della annunciata riforma del mercato del lavoro in Italia; alle 21 aperitivo etnico e alle 22 Taranthera in concerto. Ingresso riservato ai soci Arci.

Info: FB Arci LeCentroCittà

DireFare Ecosolidale

PINEROLO (TO) - Tre giorni per discutere di crisi, transizione, territorio: dal 18 al 20 maggio il centro storico si anima con *DireFareEcosolidale*, una manifestazione che vuole fornire degli esempi virtuosi per immaginare un futuro di transizione. Ideato dall'associazione Pensieri in piazza e dal Gas

Stranamore e organizzato tra gli altri dall'Arci locale, l'evento sarà strutturato attraverso diversi stand, una zona convegni e tre zone workshop dove si terranno laboratori e presentazioni di esperienze concrete di transizione. Ingresso gratuito.

Info: pinerolo@arci.it

Settimana contro l'omofobia

SIENA - Continuano gli appuntamenti della Settimana contro l'omofobia promossa dal Movimento Pansessuale Arcigay di Siena in collaborazione con l'Arci provinciale, in vista della Giornata contro l'omofobia fissata per giovedì 17 maggio. Dopo l'apertura con una giornata di riflessione e formazione presso la facoltà di Scienze Politiche e la proiezione del film *Brotherhood - Fratellanza*, la Settimana continuerà il 16 maggio con l'*AperiPan*, aperitivo dedicato al tema 'Politica, omofobia e diritti', il 17 maggio con la distribuzione di materiale informativo in piazza Salimbeni e il 18 maggio con l'appuntamento *L'ancient Rome*. Il 20 maggio si conclude con *Lettere dal mondo gbtqi: riflessioni a libro aperto*.

Info: siena@arci.it


Dalla democrazia formale alla democrazia sostanziale. Verso la comunità solidale

Il 18 maggio si apriranno i lavori del V Congresso di Arci Solidarietà onlus che si concluderanno, il giorno seguente, con l'elezione del nuovo consiglio direttivo e del Presidente. Al Congresso prenderanno parte, oltre ai soci, alcuni esponenti della scena politica e dell'associazionismo romano con cui Arci Solidarietà ha vissuto i passaggi fondamentali della sua storia quasi ventennale. Il Congresso sarà l'occasione per discutere e confrontarsi sulle tematiche più importanti presenti nel dibattito pubblico nazionale ed internazionale ed anche sui principali problemi che affliggono la società attuale e di cui il terzo settore e le istituzioni locali devono farsi carico. Il voto politico in Francia ed in Grecia e quello amministrativo in Italia, che al di là delle evidenti differenze, hanno segnato una netta bocciatura delle politiche di austerità nazionali ed europee e che impongono l'assunzione di misure che vadano incontro alle reali necessità dei cittadini. L'antifascismo, valore fondante dell'Arci tutta e spesso intaccato da movimenti dichiaratamente fascisti che si nascondono dietro l'associazionismo di promozione sociale e che hanno contribuito, in questi anni, a un

aumento del clima di violenza e intolleranza. La lotta per la parità dei diritti e dei generi. La discriminazione delle donne e l'omofobia che, partendo dalle relazioni private, influenzano le costruzioni sociali più ampie, le relazioni di lavoro, la vita partecipativa e organizzativa. Il problema del lavoro, del precariato, della disoccupazione di giovani, donne e immigrati. L'aumento dei suicidi di uomini e donne che non riescono a sopportare il peso della crisi, della riduzione degli stipendi, della disoccupazione. La lotta per i beni comuni, affinché siano garantiti a tutti come beni pubblici, e che vanno dalla privatizzazione dell'acqua al tentativo di privatizzare le scuole e le università. Le politiche sugli immigrati in generale e soprattutto sui rom, di cui Arci Solidarietà si occupa da molti anni. Politiche che risentono, oggi, di una visione inquinata dalla retorica dell'invasione e che non vanno nella direzione dell'interazione tra le culture. La scolarizzazione dei minori e adolescenti rom, principale impegno di Arci Solidarietà fin dalla sua costituzione, in questo contesto, assume un ruolo fondamentale nell'acquisizione dei diritti, oggi negati, e nell'ottica della partecipazione e della

reale integrazione nella vita cittadina. Questi i temi del V congresso di Arci Solidarietà che si propone, tra le altre cose, di rilanciare e rafforzare l'associazionismo laico e di sinistra, di promuovere il diritto di ciascuno di gestire al meglio il proprio tempo libero, di rilanciare le campagne per il diritto di cittadinanza dei migranti, di migliorare le condizioni dei lavoratori precari e di rafforzare il ruolo dei lavoratori del sociale. Costruire la comunità solidale per Arci Solidarietà significa favorire il dialogo tra le persone, rafforzare la cittadinanza attiva, sostenere la cultura, la giustizia e la legalità democratica, il lavoro sociale. In estrema sintesi, sostanziare la democrazia in quanto partecipazione.

Info: www.arcsolidarietaonlus.eu



BRESCIA

Il buon governo contro le mafie nelle pubbliche amministrazioni è il titolo dell'incontro organizzato dal circolo Arci Colori e Sapori, che si terrà mercoledì 16 maggio alle 20,45 presso la Casa del Popolo 'Euplo Natali'

notizflash

Il film 'This is my land...Hebron'

This is my land...Hebron è il titolo del film di Giulia Amati e Stephen Natanson su un luogo conteso, dominato dall'odio e dalla violenza, su una condizione di vita drammatica, su una guerra tra vicini di casa. Attualmente a Hebron vivono 160mila palestinesi, 600 coloni protetti da 2000 soldati israeliani. A Hebron si combatte una guerriglia quotidiana fatta di sputi, calci, selciate e insulti: bambini contro bambini, donne contro donne, famiglie contro famiglie, Hebron è una città dominata dall'odio e dalla violenza. I registi hanno ritenuto che fosse importante raccontare questa storia ascoltando anche gli abitanti di Hebron e le persone impegnate a cambiare le sorti della città. Il film ha ottenuto un numero considerevole di premi, da quello al Festival dei Popoli fino all'ultima nomination al Globo d'oro. Anche l'Arci e l'Ucca hanno voluto premiare questo interessante e bel film che racconta una storia particolare e circoscritta ma emblematica della situazione palestinese. Il Premio Arci e Ucca è soprattutto un impegno a diffondere il film, a farlo conoscere, a far conoscere questa drammatica condizione di vita e di ingiustizia. Il film - su dvd, dura 75 minuti - può essere richiesto alla segreteria dell'Ucca.

Info: ucca@arci.it

A Sassari la delegazione palestinese per il bio-distretto di Gerusalemme

Nell'ambito del 'progetto di intervento integrato di sviluppo economico e rurale nel villaggio palestinese di Beit Doqqu a sostegno di attività artigianali e produttive nel settore agricolo e della trasformazione agroalimentare', sarà presente a Sassari fino al 17 maggio Akrama Mahdeya, direttore del Beit Doqqu Development Society (BDDS). Tutta la delegazione palestinese verrà coinvolta in un programma di attività che comprende diverse visite in aziende agricole del territorio del nord-ovest della Sardegna per uno scambio di esperienze e modalità di produzione e trasformazione

che verranno poi condivise con il territorio locale al ritorno in Palestina, così come in incontri con le Istituzioni locali e di conoscenza della città e del suo territorio. Dopo la presentazione pubblica del progetto a Sassari, che è stata anche un'occasione di incontro con gli studenti delle scuole e dell'Università, con le comunità di migranti del territorio, con i soggetti territoriali datoriali e del terzo settore, nelle prossime settimane saranno selezionati alcuni giovani sardi che parteciperanno a un campo di lavoro e di conoscenza in Palestina nel mese di luglio.

Aggressioni a Parma e Reggio Calabria

Cocci di bottiglie rotte e qualche auto danneggiata: sono i resti dell'aggressione che un gruppo di militanti di CasaPound ha messo in atto sabato scorso in via Carmignani a Parma, di fronte al circolo Arci Minerva, sede in cui solitamente si ritrova il Comitato antifascista Montanara. A Reggio Calabria, nella notte tra il 14 e il 15 maggio, un incendio doloso ha distrutto il Centro sociale Cartella; solo l'ultimo di una lunghis-

sima serie di atti intimidatori che da anni il Centro sociale è costretto a fronteggiare, come si legge in una nota diffusa dall'Arci Reggio Calabria: «Condanniamo fermamente la vile azione repressiva dei soliti noti, non cediamo alle dichiarazioni di guerra, ma siamo pronti a combattere a fianco dei compagni del Csoa Cartella questa dura battaglia culturale. A partire dalla nostra presenza all'assemblea straordinaria».

Spendiamo meglio i nostri soldi, soprattutto quando sono sempre di meno....

di Rosario Pantaleo, Consigliere Comunale di Milano

Trasformare le spade in aratri è una delle speranze profetiche racchiuse nella Bibbia. La storia dell'umanità, purtroppo, racconta esattamente il contrario e come la storia italica ricorda, al tempo della seconda guerra mondiale si trasformarono i cancelli in metallo per cannoni. Ma dentro ciascuno di noi, spesso, si nasconde un inguaribile pessimista della ragione ma ottimista della speranza e, così, un movimento trasversale di idee, esperienze, progetti, indicazioni, ha dato vita alla mobilitazione per ridurre le spese militari utilizzando i risparmi per quelle necessità e bisogni sempre più esigenti richiesti dalla situazione economica. Partendo da questo assunto mi è stato semplice presentare la mozione che chiedeva al Consiglio Comunale di Milano di attivarsi nei confronti del Governo affinché fosse possibile limitare/eliminare l'acquisto dei caccia F35 (il cui costo complessivo ammonta a 15 miliardi di euro). Ed il Consiglio Comunale di Milano ha risposto approvandola. Credo che solo il leggere o pronunciare l'importo indicato provochi qual-

che brivido, in particolare a coloro che hanno problemi ad arrivare a fine mese; che si sentono rifiutare un sostegno al reddito per pagare l'affitto; alle famiglie che hanno problemi nel gestire i propri famigliari, abili o disabili che siano, nel momento della difficoltà acuta; a chi sostiene genitori, figli, parenti, amici, conoscenti, afflitti da problemi di natura psicologica o psichica e fa sempre più fatica nel mantenere costanza nel proprio impegno. Con la cifra che si potrebbe risparmiare tanto si potrebbe fare in favore di coloro che sono ultimi e vorrebbero, magari, solo diventare penultimi, ma con dignità. Nella mozione, giusto per dare un metro di confronto con quanto si potrebbe ricavare dalla rinuncia al previsto acquisto, ho segnalato che con il risparmio dato da due caccia F35 si acquisterebbero i trenta convogli della metropolitana di cui Milano ha assoluto bisogno per rendere la sua linea 1 adeguata al percorso ed ai carichi previsti verso Expo 2015. Nella conferenza stampa che si è tenuta a Palazzo Marino il 10 maggio, con la presenza del Sindaco di Milano, Giuliano

Pisapia, dell'Assessore ai servizi sociali, Pierfrancesco Majorino, e di alcuni dei promotori dell'iniziativa *Taglia le ali alle armi* - Francesco Vignarca, Pietro Raitano e Paolo Ricotti (Acli Milanese) - ho sottolineato che l'essere stato il primo firmatario della mozione altro non ha significato che portare in Consiglio Comunale le migliaia di persone che hanno sottoscritto la petizione per la cancellazione di questo acquisto perchè loro sono i veri protagonisti di questa avventura, di questa speranza, di questa splendida e possibile utopia. Insieme a tutti loro ho voluto ricordare altre due persone che, senz'altro, avrebbe sottoscritto sia la petizione che la mozione. Senza nulla togliere a tanti altri significativi testimoni del pacifismo attivo presente nel nostro Paese, credo che Don Tonino Bello e Don Lorenzo Milani volentieri avrebbero apposto la loro firma a sostegno dell'iniziativa. Ma, forse, è anche grazie al loro pensiero, al loro esempio, alla loro testimonianza, insieme a quella di tante altre figure nascoste e generose, che si è generato quell'humus che ha reso possibile iniziare questa battaglia. Che non finisce qui...

Azioni solidali / Le notizie di Arcs

Prorogate iscrizioni campi di lavoro

Continua la raccolta delle iscrizioni per i campi di lavoro all'estero con proroga fino al 31 maggio. Tra le varie mete, vi segnaliamo in particolare il campo in Bosnia Erzegovina, che si trasforma in un foto safari ponendosi l'obiettivo di conoscere il territorio e la comunità ed osservarne i contrasti attraverso l'obiettivo fotografico. Il partner bosniaco, Foundation Imam petlju Gariwo, una rete di giovani impegnati nella partecipazione civile e nella cittadinanza, ci accompagnerà a conoscere Sarajevo, Mostar ed altre località e ci racconterà del proprio lavoro. Questo campo ci sta particolarmente a cuore perché ricorre quest'anno il ventennale della guerra in Bosnia Erzegovina e dell'assedio di Sarajevo. Partecipare al campo, come ci chiedono i nostri partner, è un atto di solidarietà per non dimenticare e riflettere sulle ferite lasciate aperte da quel conflitto.

Bando di gara per uno scanner laser

Publicato il bando per l'assegnazione di un appalto di fornitura per un sistema di rilevamento architettonico attraverso scansione laser, un software per l'elaborazione dei dati

e i servizi di manutenzione e assistenza tecnica da utilizzare a Cuba nell'ambito del progetto *Salvaguarda de los valores patrimoniales y culturales que atesora el Centro Histórico de Ciudad de La Habana*.

La data limite di presentazione delle offerte è il 30 giugno 2012 alle ore 16.00 ora cubana. Sul sito Arcs trovate il capitolato d'appalto completo interamente scaricabile.

Delegazione palestinese in Italia

Nell'ambito del progetto di *Sostegno per un Bio-Distretto a Gerusalemme* dal 7 al 13 maggio è stata presente in Italia una delegazione palestinese composta da Ikrema Rayyan (Beit Doqu Development Society), Shafik Morrar (agricoltore a Beit Doqu) e Farouk Morra (agricoltore a Beit Doqu).

I rappresentanti sono stati coinvolti in attività di formazione ad hoc su temi e tecniche agricole, con visite a realtà laziali del settore, che verranno poi condivise con il territorio locale al ritorno in Palestina.

Sul sito è disponibile una breve intervista che ci hanno rilasciato prima di partire verso la Sardegna, dove è prevista la presentazione del progetto.

www.arciculturalesviluppo.it - arcs@arci.it

Hanno collaborato a questo numero

Raffaella Bolini, Manuela Brienza con Clara, Myriam e Viviana, Anna Bucca, Maria Calabrese, Alessandra Capodanno, Carla Cocilova, Stefano Dell'Anna, Nuccio Iovene, Manuela Longo, Rosario Pantaleo, Alfredo Simone, Gianni Speranza, Francesco Verdolino, Andrej Vescovi

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma, Cristina Addonizio

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

L'ARCI è una associazione indipendente di promozione sociale e culturale. Con i suoi **5.000 circoli** e più di **1.100.000 di soci**, costituisce una grande rete di partecipazione democratica. È impegnata nella promozione e nello sviluppo dell'associazionismo come fattore di coesione sociale, come luogo di impegno civile e democratico, di affermazione della pace e dei diritti di cittadinanza e di lotta ad ogni forma di esclusione e di discriminazione. Sostiene i diritti culturali, le reti contro razzismo e discriminazione, i diritti civili e sociali, la solidarietà internazionale diffusa.



**L'Archi è anche:
campi di lavoro e conoscenza
contro le mafie e per la solidarietà
internazionale**

Ogni anno centinaia di giovani partecipano attivamente ai nostri campi di lavoro e conoscenza. Un'esperienza straordinaria vissuta insieme ai volontari delle cooperative che gestiscono i terreni confiscati alle mafie in Sicilia, Calabria e Puglia e ai protagonisti della lotta antimafia. Tanti i progetti di cooperazione e solidarietà internazionale dell'ARCI che anche quest'anno ospiteranno giovani nei campi di lavoro in Bosnia, Brasile, Colombia, Cuba, Kosovo, Libano, Mozambico, Palestina, Rwanda, Tunisia.

**L'Archi è anche:
Archi Real e creatività giovanile:
spazi liberi, per libera cultura**

L'ARCI è una grande rete di spazi che promuovono creatività e arte. Archi Real è la rete di circoli che promuove musica dal vivo e sostiene la musica emergente di qualità. Sono più di 20.000 le serate di musica dal vivo organizzate ogni anno e centinaia gli artisti che ogni sera suonano nei nostri circoli. Accesso alla cultura, promozione delle arti, sostegno alle capacità creative delle persone sono gli obiettivi delle nostre attività culturali.

**L'Archi è anche:
Rete di accoglienza e Numero Verde gratuito per richiedenti
asilo e titolari di protezione internazionale**

Attraverso i suoi comitati territoriali l'ARCI gestisce servizi di accoglienza, tutela e integrazione - all'interno della rete SPRAR - in 32 comuni italiani. L'esperienza maturata negli anni nella tutela e promozione del diritto d'asilo in Italia ha fatto sì che gli operatori e le operatrici ARCI intervenissero anche nella rete di accoglienza attivata dalla Protezione Civile a seguito dell'emergenza profughi dal nord Africa. Dal 2006 attraverso il servizio gratuito del Numero Verde per richiedenti e titolari di protezione internazionale - che solo nel 2011 ha registrato oltre 5.000 chiamate - l'ARCI contrasta il fenomeno della dispersione dei richiedenti asilo erogando servizi di assistenza legale, mediazione linguistica e orientamento ai servizi sul territorio a livello nazionale

**Scegli di dare
all'Archi il tuo 5x1000
codice fiscale
97054400581**



2011 SCHEDA PER LA SCELTA DI DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE DELLA TUA IMPOSTA

CONTRIBUENTE CODICE FISCALE (obbligatorio) NOME SESSO

COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile) PROVINCIA

DATI ANAGRAFICI DATA DI NASCITA (GIORNO MESE ANNO) COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRILARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA Mario Rossi FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 97054400581 Codice fiscale del contribuente

Finanziamento della ricerca sanitaria Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente

Con il tuo 5 per mille sosterrai i circoli dell'Archi che ogni giorno fanno cultura, solidarietà, promozione sociale.

colora la tua dichiarazione dei redditi con il nostro codice fiscale

97054400581

www.arci.it



IMPARIAMO A CONTARE

ci trovi anche su facebook



e twitter

